

Ormai i cittadini si sono rassegnati a far fare la propria dichiarazione dei redditi ai commercialisti, quindi a pagare un ulteriore aggio, versato, come dicevo, ai commercialisti, i quali a volte sono capaci ed a volte no, ma sono sempre bravi in considerazione di quello che devono inventarsi in relazione alle norme che vengono propinate di volta in volta al contribuente.

Il provvedimento in questione interviene a prorogare i termini di versamento dal 15 al 19 giugno. Abbiamo proposto, come avete sentito nell'intervento precedente, che questo termine fosse spostato o che comunque venisse tenuta in buon conto la possibilità di non far pagare ai contribuenti lo 0,50 di maggiorazione previsto dal decreto legislativo n. 241 del 1997. L'Assemblea, però, ha inteso votare contro quell'emendamento e ce ne dispiace. Peraltro, durante un *question time* in cui era presente il ministro Visco abbiamo avuto modo di ringraziarlo a nome dei contribuenti per i quattro giorni di proroga, cosa modesta soprattutto in considerazione delle difficoltà che hanno incontrato i commercialisti, ma anche i contribuenti in generale, dato il ritardo con il quale sono stati resi disponibili i supporti informatici prodotti dalle *software house*. Ebbene, riteniamo che questi quattro giorni siano, come dicevo, veramente poca cosa; si poteva fare uno sforzo maggiore per dare ai contribuenti l'opportunità di riuscire ad effettuare i versamenti e a districarsi all'interno della dichiarazione dei redditi di quest'anno, che comporta complicazioni cui lo stesso Governo sembra voler porre rimedio per la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

Cosa dovremmo dire? Dovremmo votare contro una proroga dei termini? Noi siamo insoddisfatti della proroga stessa ed avremmo voluto che fosse più lunga e, soprattutto, che il Governo tenesse in maggiore considerazione le esigenze dei contribuenti. Non lo ha fatto e ce ne dispiaciamo però, obiettivamente, non possiamo che essere favorevoli a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Intervengo per dichiarare il voto favorevole di alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge di proroga dei termini per effettuare il versamento di somme dovute a seguito della dichiarazione relativa all'anno 1997; un voto favorevole anche se riteniamo che i quattro giorni concessi siano ben poca cosa di fronte ai ritardi dell'amministrazione finanziaria, ritardi e disfunzioni ben evidenziati nella discussione sulle linee generali dall'onorevole Giovanni Pace e, in sede di dichiarazione di voto, dai colleghi che mi hanno preceduto.

Avremmo preferito un termine più ampio proprio a tutela e per rispetto dei contribuenti. In un paese civile e moderno il rispetto dei cittadini è essenziale; deve essere l'obiettivo primario dell'amministrazione finanziaria, un'amministrazione che deve avere con il contribuente un rapporto di collaborazione e deve essere al servizio del cittadino e del contribuente stesso.

I problemi e le disfunzioni del fisco italiano oggi esistenti sono molti e vanno eliminati. Che disfunzioni siano sicuramente ancora presenti lo dimostrano, ad esempio, le « cartelle pazze », i ritardi o talune incompletezze nell'emanazione di circolari, i ritardi con cui vengono presentati, proposti e pubblicizzati sulla *Gazzetta Ufficiale* modelli che poi i contribuenti devono compilare ed utilizzare.

Il 15 febbraio era da sempre la data entro la quale doveva essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il modello per la dichiarazione annuale dei redditi; così era in base all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1993; così è in base all'articolo 5 del decreto legislativo n. 241 del 1997. Se fossero stati rispettati i termini che lo Stato aveva dato a se stesso, il contribuente avrebbe avuto a disposizione ben quattro mesi per predisporre il versamento e la dichiarazione.

Il modello relativo alla dichiarazione unica è stato invece pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 4 aprile scorso e quindi il cittadino, a causa di un ritardo non imputabile a lui, ma all'amministrazione finanziaria, ha avuto solo due mesi per assolvere i propri obblighi fiscali. Il Governo, di fronte alla sua inadempienza ed al suo ritardo di oltre 48 giorni, non chiede scusa, ma concede una proroga per il solo versamento delle imposte e di soli quattro giorni. Avremmo preferito un termine maggiore, per rispettare le esigenze del contribuente, il quale ha avuto minore tempo a disposizione per superare le difficoltà derivanti dai nuovi modelli unificati, difficoltà aumentate anche perché, nel predisporli, a volte sono state compiute incongruenze. Così, ad esempio, i coniugi, non potendo più effettuare dichiarazioni congiunte, ove avessero proceduto congiuntamente nel 1997 al versamento dell'acconto, sono stati costretti a riliquidare le imposte pregresse, per imputare gli acconti a ciascuno di essi.

Avremmo preferito un più ampio termine di proroga, viste le tante modifiche introdotte con i decreti legislativi emanati in attuazione della legge n. 662 del 1996, modifiche che hanno impegnato i contribuenti ed gli intermediari che prestano assistenza fiscale in grosse attività di studio e di analisi delle nuove disposizioni e visto il lamentato ritardo nel pubblicare il modello unico.

Occorreva un termine maggiore per superare le difficoltà ed impedire errori che il tempo limitato a disposizione poteva creare; ma avremmo preferito un termine maggiore anche per far rispettare la volontà del Parlamento (lo ricordava poco fa l'onorevole Conte). Ricordo che la Commissione bicamerale competente per esaminare i decreti legislativi il 19 marzo scorso aveva invitato il Governo a prorogare congruamente i termini per la presentazione della dichiarazione unica e per effettuare il relativo versamento, proprio in considerazione del ritardo nella pubblicazione del modello unico. Quattro giorni di proroga mi sembrano ben poca cosa, concessi peraltro solo tre giorni

prima della scadenza, quasi una presa in giro per il contribuente italiano, un piccolissimo risarcimento, e ciò mentre la Commissione finanze della Camera sta esaminando lo statuto del contribuente al fine di stabilire i principi regolatori del rapporto fisco-contribuente e quindi al fine di prevedere forme idonee di tutela del contribuente stesso nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Il contribuente, ricordiamolo, ha il diritto di vedersi riconosciute adeguatamente e per tempo tutte le facoltà spettantigli, nella massima trasparenza.

Alleanza nazionale esprimerà quindi un voto favorevole, e non potrebbe essere diversamente, sperando però che in futuro il Governo rispetti per primo i termini che assegna ed abbia verso il contribuente il rispetto che gli è dovuto in un paese civile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vannoni. Ne ha facoltà.

**MAURO VANNONI.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Vannoni.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4986)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4986, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 » (4986):

Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	408
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Applausi — Vedi votazioni).

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, desidero segnalare che durante la votazione il meccanismo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Saraceni.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, il deputato Giulio Savelli ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare misto e di aderire al gruppo parlamentare unione democratica per la Repubblica (UDR).

La presidenza di questo gruppo ha a sua volta comunicato di aver accolto tale richiesta.

#### **Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, desidero porre la questione degli incendi che sono scoppiati in questi giorni nel Mezzogiorno, soprattutto in Calabria e in

Sicilia: so che domani il Presidente del Consiglio dei ministri risponderà ad alcune interrogazioni nel corso del *question time* e che giovedì verranno trattate le interpellanze urgenti, per le quali non so se verrà a rispondere il sottosegretario Barberi. Mi rivolgo dunque alla cortesia del ministro per i rapporti con il Parlamento nell'osservare che, a mio avviso, non è sufficiente scandagliare la problematica soltanto nel *question time*, attraverso le interrogazioni a risposta immediata; allo stesso modo, non ritengo che l'intera problematica possa essere affidata dal Governo al sottosegretario Barberi.

Vi sono 57 comuni della provincia di Reggio Calabria che hanno subito danni gravissimi alla macchia mediterranea, al bestiame, al patrimonio boschivo, per cui ritengo che il Governo debba venire a riferire alla Camera, e non per fare un *excursus* storico della vicenda con uno scaricabarile delle responsabilità rispetto all'assenza di tempestività nei soccorsi, il che non ci interessa in questa fase. Ricordo, fra l'altro, che sulla materia ho presentato una interpellanza e voglio quindi ribadire che alla Camera devono venire il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri per indicare quali sono gli interventi urgenti predisposti dal Governo per i territori colpiti da questa calamità.

Il Governo deve inoltre dare risposta ai quesiti posti dal prefetto di Catanzaro e dal parroco di Roccella Ionica, secondo i quali atti criminosi e dolosi hanno provocato gli incendi. Come vedete, signor Presidente e signor ministro per i rapporti con il Parlamento, si tratta dunque di problematiche che non possono riguardare soltanto Barberi (al quale pure va certamente il nostro grande rispetto). Credo che oggi vi debba essere una presa di coscienza più complessiva da parte del Governo, anche per rendere utile il confronto parlamentare: ringrazio quindi il Presidente ed il ministro per quanto vorranno accogliere delle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Tassone.

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, desidero sollecitare una risposta alle interrogazioni da me rivolte al ministro dell'interno e al ministro di grazia e giustizia e rimaste finora senza risposta: esse affrontano argomenti particolarmente importanti e significativi per le realtà che rappresento.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, l'intervento del collega Tassone ha preceduto la mia richiesta di sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata in data 21 gennaio 1998: nella stessa esordio osservando che il problema degli incendi nel sud è un problema grave che si ripresenta ogni estate. Ciò nondimeno il dipartimento della protezione civile e il sottosegretario Barberi hanno deciso di dare a trattativa privata alla società Sorem la gestione dei Canadair, che precedentemente erano gestiti dalla società Sisam.

L'altro ieri, sul *Corriere della Sera*, il direttore generale del dipartimento della protezione civile ha dichiarato che la colpa della mancanza di servizio da parte dei Canadair sarebbe della società precedente, non di quella che — pur non esistendo ed essendo stata creata *ad hoc* — ha avuto questo appalto.

Vorrei sapere se il Governo, a sette mesi di distanza, su un problema estremamente grave, finalmente ritenga di rispondere sul perché si sia deciso di non procedere a una gara, ma di affidare a trattativa privata la gestione di questi aerei, che richiedono personale di volo altamente specializzato, ad una società costituita *ad hoc*, con un capitale sociale

di soli 90 milioni di lire e fra l'altro di proprietà di un personaggio legato a un ex ministro.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, sollecito la risposta del Governo in tempi rapidissimi a una serie di interrogazioni presentate da me, ma anche da altri colleghi verdi, proprio sulla problematica relativa agli incendi di questi giorni (tra l'altro, il nostro gruppo presenterà una interpellanza specifica). Ma oggi ho appreso — tra l'altro risponde ad alcune interrogazioni e pregherei il ministro di tenerne buon conto — che domenica 12 il Ministero per le politiche agricole dismetterà i quattro Canadair che stanno volando oggi per conto del Corpo forestale dello Stato, perché scade il contratto che è stato concluso con un accordo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per coprire la fascia « invernale », nel senso che il famoso appalto dato alla Sorem dalla protezione civile non copriva l'inverno e allora, nelle more, è stato stipulato questo contratto con la Sisam che scade appunto tra quattro giorni. Il paradosso è che, mentre abbiamo assicurazioni che verso luglio-agosto, cioè alla fine della stagione estiva, avremo finalmente i Canadair della protezione civile, se il Presidente del Consiglio non convocherà una conferenza di servizi entro 48 ore per prorogare quel contratto, di fatto, per quel comunicato della tarda serata di ieri del Ministero per le politiche agricole, avremo il blocco di quattro ulteriori mezzi.

La risposta a questa interrogazione, non tanto in modo formale ma con atti concreti, è urgentissima, considerando anche che oggi un comunicato ufficiale del Corpo forestale dello Stato accusa la protezione civile, parlando di « strano appalto » dato a una società senza piloti e tecnici; un comunicato poi ripreso da notizie di agenzie di stampa, come quella

della DIRE delle 12,56. O il Corpo forestale dice cose sbagliate oppure la protezione civile ha fatto un appalto strano, ma quel che è certo è che dobbiamo avere una risposta, soprattutto perché gli incendi non attendono le lungaggini dei nostri tempi.

ENZO SAVARESE. L'abbiamo denunciato sette mesi fa!

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Colgo l'occasione della presenza del ministro Bogi per ricordare cinque casi particolari, alcune interrogazioni che abbiamo presentato su alcuni avvenimenti successi a Parma, Sarsana, Ronago e Grandate. Si tratta di interrogazioni particolari, che però investono problemi delle comunità di quel territorio.

Ne ricordo un'altra più generale al ministro Bogi per la sua attenzione alle questioni della giustizia. Qualche settimana fa abbiamo presentato al ministro di grazia e giustizia una interrogazione abbastanza corposa su alcune indagini del *pool* su società immobiliari legate al PCI-PDS, che speriamo possa avere una risposta soddisfacente in quest'aula al più presto.

Così come — ho concluso, per non disturbare troppo il ministro Bogi e i colleghi — la pregherei di far presente al Vicepresidente del Consiglio Veltroni che alcune nostre interrogazioni sul mondo della musica attendono una risposta da ben due anni. Invece di girare sempre per il mondo a dire quanto sono belle e importanti la musica e la cultura italiana, sarebbe bene che su questi temi, che riguardano proprio questi settori della produzione e della cultura italiana, si facesse presente in Parlamento.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, devo sollecitare la risposta ad un'interrogazione presentata, oltre che dal sottoscritto, dall'onorevole Valensise e da altri deputati calabresi, in merito alla drammatica situazione degli incendi. La sottopongo all'attenzione della Presidenza anche se altri colleghi hanno già parlato dello stesso argomento.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Aloï.

Domani il Presidente del Consiglio verrà a riferire in aula proprio su questo tema.

FORTUNATO ALOI. Domani dunque avremmo la risposta del Governo (uso appositamente il condizionale). Proprio in relazione a ciò, vorrei ribadire che in quella sede non ci si può limitare alla solita risposta d'ufficio, che finisce per lasciare il tempo che trova.

Signor Presidente, nella provincia di Reggio Calabria interi paesi hanno rischiato di essere cancellati dalla storia del territorio. Quindi, a parte l'adempimento della risposta agli atti di sindacato ispettivo, vorrei ci si rendesse conto della drammaticità della situazione: non basta la solita risposta stereotipata, scritta dagli uffici, ma è necessario tenere presente che siamo di fronte a problemi estremamente preoccupanti (sulla questione dei Canadair vi sono aspetti — come gli appalti — che lasciano aperte ampie zone d'ombra sulla realtà).

Vorrei che il Governo recepisce questa preoccupazione. Nella provincia di Reggio Calabria si è verificata una situazione assurda: mentre interi paesi rischiavano di essere cancellati da terribili incendi, non c'era la possibilità di utilizzare un Canadair. È un problema drammatico. Non si parli allora di difesa dell'ambiente o di problemi generali: sono solo luoghi comuni, espressioni che servono a menare il can per l'aia.

In conclusione, signor Presidente, le chiedo di rendersi interprete presso il Governo di una situazione assolutamente drammatica che si sta verificando in

Calabria ed in particolare in provincia di Reggio Calabria.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-16717, riguardante la vendita del palazzo Bottaini. In attesa che il ministro dei beni culturali compia atti coerenti rispetto all'interesse storico di questo palazzo, il comune lo sta mettendo in vendita. Non vorrei che la risposta alla mia interrogazione arrivasse magari fra un paio di mesi, con l'ammissione che si tratta di un bene culturale importantissimo, che però è già stato venduto.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad una mia interpellanza del 23 giugno scorso, in merito al brutale assassinio di un missionario italiano a San Paolo del Brasile: don Leo Commissari, ucciso dai narcotrafficanti il 20 giugno scorso. La trattazione della mia interpellanza può servire al Governo italiano per rendersi attivo nei confronti delle autorità brasiliane e del Governo brasiliano al fine di chiedere una rigorosa inchiesta su questo brutale assassinio, nonché per garantire sicurezza e protezione ai missionari italiani ed alle suore che a San Paolo, nelle *favelas* — dove è stato ucciso —, continuano la difficile opera di don Leo al servizio dei poveri.

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alla mia interpellanza n. 2-00296, relativa all'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996 sul divieto

di reiterazione dei decreti-legge. Per quanto riguarda, poi, una serie di interrogazioni a risposta orale da me presentate — la cui trattazione vorrei analogamente sollecitare —, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di un apposito elenco. In questo modo limiterò al massimo i tempi di questo intervento e quindi potrò beneficiare del suo consenso, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Simeone. La Presidenza lo consente.

DOMENICO BOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Presidente, vorrei ringraziare la Presidenza della Camera ed il Governo per aver immediatamente posto all'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione in ordine al grave problema degli incendi che si sono verificati nei giorni 2, 3, 4 e 5 luglio in Calabria e che hanno determinato un disastro ecologico, economico ed ambientale.

Vorrei che il Governo fornisca una risposta immediata e seria sulla questione. Al contempo chiederei che si attivasse presso la regione Calabria che ha gravi responsabilità per il mancato coordinamento dell'intervento di emergenza che si sarebbe dovuto fare in questa circostanza: ciò ha lasciato le popolazioni in una situazione veramente disperata.

Mi auguro che, nel dibattito che si svolgerà domani e nella risposta che giovedì verrà fornita ai documenti del sindacato ispettivo, possano venire dal Governo notizie di interventi organici per dare risposte concrete alla popolazione calabrese, così duramente colpita da questo evento atmosferico. Contestualmente auspico che in queste ore il Governo possa lavorare per dichiarare lo stato di calamità naturale in quelle aree che hanno subito un gravissimo incendio. In quelle ore la temperatura ha raggiunto i 48 gradi e ciò ha determinato ulteriori guasti all'ecosistema e gravi conseguenze per il sistema economico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si attiverà presso il Governo perché fornisca una risposta agli atti di sindacato ispettivo che sono stati indicati.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 8 luglio 1998, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-ter, n. 31/A).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera (4988).

— *Relatore:* Tattarini.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676).

MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451).

GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470).

GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844).

BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987).

— *Relatori:* Soda, per la maggioranza; Frattini, Cola e Giovanardi, di minoranza.

4. — Discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291 (mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ARMANI ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (2292).

— *Relatori:* Targetti, per la maggioranza; Armani, di minoranza.

6. — Seguito della discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 (protezione, utilizzazione e controllo dei col-laboratori di giustizia).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-quinquies).

— *Relatore:* Marzano.

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 15).

9. — Interpellanze e interrogazioni (ore 16).

**La seduta termina alle 19,45.**

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO MAURO VANNONI SUL DI-  
SEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
N. 4986

MAURO VANNONI. Il differimento al 19 giugno del termine per i versamenti, senza alcuna maggiorazione per i contribuenti, è stato disposto dal Governo in via d'urgenza per venire incontro alla esigenze manifestate da numerose categorie di contribuenti e di intermediari che hanno evidenziato le difficoltà a rispettare il termine del 15 giugno a causa dei ritardi dei supporti informatici prodotti da società private, anche alla luce dell'entrata in vigore delle nuove norme in materia fiscale. Di non poco conto è stato, poi, il ritardo nella pubblicazione dei nuovi modelli relativi alla dichiarazione unificata (avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile), il cui termine è invece fissato per legge alla data del 15 febbraio.

L'adozione dello strumento legislativo, a fronte della delegificazione disposta dal decreto legislativo n. 241 del 1997, si è resa perciò necessaria al fine di consentire l'ulteriore differimento, senza l'applicazione della maggiorazione dello 0,50 per cento sui ritardati versamenti prevista, in sede di prima applicazione, quando il differimento stesso supera il limite dei quindici giorni. Conseguentemente a tale disposizione, il differimento è previsto anche per quei contribuenti titolari di partita IVA a cui, finalmente, la nuova disciplina fiscale riconosce il diritto di effettuare versamenti unitari delle imposte, dei contributi dovuti all'INPS e delle altre somme a favore dello Stato, delle regioni e degli enti previdenziali, con eventuale compensazione dei crediti.

La conferma del versamento delle imposte non oltre il 30 giugno 1998, esclude le eventualità di costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato e per quello della regione Sicilia in quanto si garantisce l'afflusso delle somme versate sia alla tesoreria dello Stato sia alla Cassa regionale di Palermo.

Esprimo, pertanto, il voto favorevole dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

STRUMENTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
SOLLECITATI DAL DEPUTATO AL-  
BERTO SIMEONE

ALBERTO SIMEONE. Sollecito il tempestivo svolgimento della mia interpellanza n. 2/00296, relativa all'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996, in materia di divieto di reiterazione dei decreti-legge.

Sollecito altresì lo svolgimento delle seguenti interrogazioni a risposta orale, tutte a mia firma:

n. 3/00619, sulla difesa del suolo da rischi idrogeologici;

n. 3/00620, sulla sicurezza del traffico aereo;

n. 3/00660, sul personale dell'amministrazione delle finanze;

n. 3/00661, relativa ai controlli sulle dichiarazioni dei redditi;

n. 3/00702, sull'applicazione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario

nn. 3/00782, 3/00783 e 3/00784, sulla situazione della giustizia e dell'ordine pubblico;

n. 3/00785, sui traffici di droga provenienti dall'Albania;

n. 3/00786, sulle « esternazioni » da parte dei magistrati;

n. 3/00787, sullo scioglimento del corpo degli *schuetzen* in Alto Adige;

n. 3/00798, sul patrimonio immobiliare ex INA;

n. 3/00879, sulla liberalizzazione della vendita dei giornali quotidiani;

n. 3/00985, sul personale dirigente del Ministero dell'interno;

n. 3/01030, sull'embargo nei confronti dell'Iraq;

n. 3/01043, sull'assistenza ai malati in coma;

n. 3/01150, sulla liberalizzazione della vendita dei giornali quotidiani;

n. 3/01484, sulla responsabilità civile dei magistrati;

n. 3/01500, sulla « concertazione » con le organizzazioni sindacali;

n. 3/01609, sulle problematiche connesse al trapianto degli organi;

n. 3/01614, sulla tutela della tipicità e della qualità dei prodotti italiani;

n. 3/01954, sull'embargo nei confronti dell'Iraq;

n. 3/02251, sui fenomeni di « nonnismo » nelle caserme;

n. 3/02373, sui fenomeni di corruzione negli appalti pubblici;

n. 3/02375, sulla ricostruzione post-terremoto in Campania;

n. 3/02458, sul maltrattamento in Francia di tifosi italiani;

n. 3/02463, sul fenomeno dei suicidi in carcere;

n. 3/02479, sulla fornitura di missili al governo di Cipro-greca.